

# I poeti di Pereto (L'Aquila)

Francesco Toti



a cura di Massimo Basilici

edizioni **LO**



## Introduzione

Francesco Toti, più noto con il nome di Checchino o Checco, è nato a Pereto il 14 marzo 1924 da Domenico e da Maria Grossi. Dopo aver frequentato le scuole elementari in paese, la famiglia lo manda a studiare a Torino, presso i Missionari della Consolata e qui lo sorprende la Seconda Guerra Mondiale. Sempre a Torino svolge il servizio militare come autiere e consegue la patente di guida. Finita la guerra, torna a Roma dove trova lavoro come autista presso un generale di Corpo d'Armata. Qui conosce Anna Cerasa (Spoleto, 25 agosto 1926), che svolgeva il lavoro di cuoca presso una famiglia dello stesso stabile. Anna e Francesco si sposarono nella chiesa di San Saturnino, a Roma il 13 gennaio 1952. Insieme andarono a lavorare, con le stesse mansioni, all'ambasciata del Belgio a Roma, presso la casina Valadier al Pincio. Nel 1953 tornarono a Pereto dove Checchino inizia a svolgere il servizio di taxista, vista la mancanza di auto in paese, trasportando i paesani alla stazione ferroviaria di Oricola-Pereto o a Carsoli o in altre località. Nel frattempo nascono due figli.

Successivamente, negli anni Sessanta i coniugi Toti aprono un negozio di frutteria. Raggiunta l'età pensionabile, chiudono l'attività nel 1981.

Durante la sua vita in Pereto, Checchino svolse molte attività.

Devoto della Madonna dei Bisognosi, santuario sito al confine del territorio di Pereto. In occasione di pellegrinaggi ricorrenti che si svolgevano presso il santuario, ad esempio, il lunedì di Pasqua, Cecchino allestiva una specie di chiosco con panini e bibite facendole trasportate a dorso di somaro da Pereto al santuario. Cecchino era all'epoca il *pony express* della zona. Mandare ai frati del santuario un conto corrente postale o un offerta in derate alimentari per alcuni devoti era complicato: bisognava andare all'ufficio postale, riempire dei moduli e spedirli. Si preferiva incaricare qualche amico che tornava a Pereto e far consegnare i soldi a Checchino, il quale predisponeva un insieme di generi alimentari utili per i frati. Li faceva caricare sul somaro e li faceva consegnare al santuario. In seguito, quando fu fatta la strada per il santuario, li portava lui con la sua automobile.

Fece stampare una serie di cartoline che avevano per tema la SS Trinità di Vallepietra (RM) e vendute sul luogo.

A lui si devono una serie di fotografie, commissionate da Aldo Arena, proprietario del castello di Pereto, realizzate nel 1967 che ritraggono il castello e la cinta muraria prima del restauro della fortezza, fatto dallo stesso Arena.

Ha scritto una raccolta di aneddoti locali ed un dizionario di termini locali. Negli ultimi anni, fece parte della banda musicale del paese, suonava i piatti.

Checchino muore a Pereto il 29 settembre 2002, oggi è sepolto nel locale cimitero.

Ringrazio:

- Mario Toti, Pina Toti e Claudio Vendetti per i manoscritti e le informazioni relative alla vita di Checchino;
- Valentina Basilici per la trascrizione delle poesie.

Massimo Basilici

Roma, 30 marzo 2013

### **Note per questa pubblicazione**

In copertina alla presente pubblicazione è riportata una fotografia di Checchino.

Nella presente pubblicazione sono riportate un estratto delle poesie rintracciate; sono divise per argomenti. Non è stata scelta una logica nella stampa.

## A tutta la Classe del 1923

Questi auguri vengono espressi a tutta la classe del 1923, qualcosa in Italiano, *na* buona parte in dialetto ed ancora con gli soprannomi appropriati. In questo posto incantevole e nel mese più bello dell'anno, maggio.<sup>1</sup>



**Figura 1 - Classe 1923, anno 1973**

---

<sup>1</sup> Nella foto sono riportati da sinistra verso destra esponenti della Classe del 1923: Silvestro Vendetti, Adolfo Meuti, Francesco Cristofari, Giorgio Eboli, Vitaliano Fiorentini, Giovan Battista Rossi, Antonio Penna, Francesco Giustini, Giovanni Malatesta, Mariano Prassede (non fa parte della classe), Giovanni Nicolai, Antonino Balla.

Maggio di fiori, maggio profumato  
che i boccioli dischiude all'aria pura.  
Ridà la vita ai vivi del Creato.  
Ridona il suo splendore alla natura.  
E a questo punto io esclamo olè.  
Porgiamo gli auguri a questa Bella  
Classe del 1923.

Tanti Auguri a Gabbamunnu, Tagninu  
e Sorecone, che all'aria paru tre  
brae persone, ma quanno litiganu tra  
issi Biè i dà a staccasse con nu  
manicu e zappone.

Auguri tanti a Vitalianu che pè stà  
co vui, s'è partitu da lontanu.  
Gli auguri ancora a Giuanna e Turione,  
e a Colomba, la moglie e Tonetone.  
Pure ad Adorfo e Zerlenga che se se Bee  
ancora, ve sentete comme  
sciolle vella lingua

Auguri pure a Giorgio u Ferraru,  
E a Checchina, la figlia eglu Ramaru,  
a Gianni l'orologiaru de Paghetto  
che della zona, issu è gliu Prefetto.

Auguroni ad Ascenza e Carraccittu,  
Che alla casa commanna essa  
e Laurinu acquantu sedà sta zittu.  
Auguri a quissu tranquillu de Fuggiascu,  
che già s'è tracannatu u primu fiascu.

Gliatri auguri ai due ex osti qui presenti  
Franciscu e Martinu e a Gianninu  
Canorra solerti venditori di vigli  
famusi vini che porteanu Amedeo Cianca,

Lombardi e Pauluccione che ve  
appretteanu: Beete, ca vesto è un vinu  
da Campione.

Furtuna che le licenze l'au reconsegnate,  
Sennò ogli "Sarvugnunu", a questa  
Festa ou cenne staste mancunu.

E all'urdimu n'augurio và all'unica  
coppia: Ntoniu e Zicchiona con Elide  
Nà femmona assennata  
e tantu buona<sup>2</sup>

Pereto 7 Maggio 1988



**Figura 2 - Classe 1923 - anno 1983**

---

<sup>2</sup> Nella foto sono riportati da sinistra verso destra esponenti della Classe del 1923: Giovanni Malatesta, Vitaliano Fiorentini, Antonio Penna, Francesco Cristofari, Giovanni Nicolai, Elide Penna, "Checchina" Giordani, Domenico Giustini, Francesco Giustini, Colomba Meuti, Giovanna Bove, Antonino Balla, Ascenza Veralli, Giorgio Eboli, Adolfo Meuti, Giovanni Vendetti.

## Cari coetanei del 1924!

Festa del 70° anno di età<sup>3</sup>

Permettetemi di approfittare di questa bella circostanza che vede riuniti noi settantenni di Pereto, per rivolgervi un caldo e affettuoso saluto e l'augurio più cordiale di una lunga vita, prospera, felice e ricolma di soddisfazione! Nello stesso tempo ringrazio voi e tutti i parenti e amici per la massiccia partecipazione.

Mo faccio na cria e storia della classe

Lo faccio parlenno Piritanu  
Prechè m'esse scordatu, l'Italianu.  
Chielle s'adà offenne delle battute,  
prechè sarrau belle, scherzose e risolute.

Allora ausueteme bene e stete attenti  
c'à vello che ve stò pe raccontane  
responne tuttu quantu a viritane e  
vello dicio, azenno vistu ditu, che  
veste cose succedu solu a Piritu.

Saluto prima i Gioenotti della Classe  
Che semo appena n'a dicina,  
Da Carminucci Tinaru, a Brillantina.

Saluto ancora le Belle egliatru sessu  
che diciu c'a so deboli e gentile  
onnèbbero cà so deboli, so forti e  
tutte ritte, comme un campanile

Eccole  
Lelia la Capulista  
Maria Balla

---

<sup>3</sup> Questa testo è composto di varie parti che furono declamate durante la festa dei Settantenni per ricordare situazioni vissute.

ed Esterina  
Giulia egli ferraregliu  
ed Albina  
Ntunietta e Costanzu  
e Lucia e Filicittu  
Vincenza egli Scirrittu  
Ngilina e Simone  
Adele Lozzi  
Prassedè e prungaru  
Marietta e Canorra  
Margarita e Piemonte  
e Nglilina e Pittale.  
Tutte Belle, Classe, Audace,  
Pare sumiglianu alla Signora “Tace”

Una è questa! Lelia la capulista,  
comme venne a sapè c’a sadeada fa stà festa  
contenta se reotane a quigliu arcione egliu maritu  
I disse: NINNI’ finu a mone si commannatu tune pe Piritu,  
Basta per Dia! Mo tocca a Meme!

Cammina! va a da nà mani  
a quissi vagliuni e Mamma sea,  
che se so missu ncapu e fa la festa  
della classe mea.

Scattà subbitu poveracciu, on cià data solu nà mano  
ma tuttu u racciu!

Natra la più ntusiasta, nà femmona assennata  
e laorantona, onc’è quistione! e guai a chi  
i tocca la classe sea, è Ngilina e Simone!  
Aocchietelappò ogli recape u core mpettu,  
innotte passata; on’acchiusu n’occhiu  
s’è riggirata vint’ote pegliu lettu!

Ce starrìa da parlane tantu de tutti  
de Lucia e Filicittu, quanno gliemmo  
a pasce le vacchi Rosce eglì Vicari e gliasinittu!

De Maria Balla e de Vincenza  
Quanno io e Livio a scola ce ficemmo begli  
portennogli le smantulicchie fresche  
che la sera nnanzi nasconnemmo  
alla credenza!

De Luiggi Pilusu, che s'è ncontrà e fa  
lo sordatu co caecunu e nui piucchiusu,  
cuscì quanno escemmo a libbera uscita la sera,  
caccea, sempre i sordi dalla saccoccia sea!

Pereto 27/7/1994



**Figura 3 - Checchino dentro la sua automobile in Piazza Maccafani<sup>4</sup>**

---

<sup>4</sup> La foto fu scattata in occasione del raggiungimento di Piazza Maccafani da parte di una automobile; l'auto fu quella di Checchino che raggiunse per la prima volta la piazza. Per la festa diverse persone vi salirono sopra.

## Cari gioenotti del 26

Sarò breve

Permettetemi di approfittare di questa bella circostanza che vede riuniti voi settant'anni di Pereto, per rivolgervi un caldo e affettuoso saluto e l'augurio più cordiale di una lunga vita, prospera, felice e ricolma di soddisfazioni e nello stesso tempo ringrazio voi e tutti i parenti ed amici che vi circondano.

Sete remasti mpochi del 26, eccove ve contemo co nù ditu, ma sete la gioentù del 96, i begli, i forti, i meglio de Piritu. Sete tutt'unu, sete tutti uniti dall'atre classi molto riveriti.

Complimenti, auguri, amici miei frategli cari, onvè scordete mai de vesta data, s'adessesteta passà dei giorni amari, renete con la mente a stà adunata. Sarà pevvui na gran consolazione, scuprine, cà la vita è nà canzone!

Ed ora dulcis in Fundo. Un pensierino devoto a Colei che ci aiuterà a realizzare tutti i nostri desideri: Madonna Mea, Maria egliabbisugnusi, maddomà semo rinuti ncima a quissu monte da pilligrini miseri e cinciusi, colla pietà che cè sta scritta nfronta. Tu lo sà cà semo i nati del 26, e propriu pe questo te Rengraziamo, mà mò nà grazia sola te petemo.

Tantu Madonnna Mea, a te onte custa gnente, acquantu, anzerra nocchiu e facce campà sempre.

## Viva la classe del Trentatrè

Noi siamo la classe del trentatrè  
in quei giorni c'era il Papa, il Duce e il Rè  
c'era la fame, c'era la guerra  
contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra,  
chi Balilla, chi avanguardista  
chi democratico, chi comunista  
tanti pericoli, pochi rinfreschi  
durante l'occupazione dei tedeschi.

Lavoratori fin da bambini  
anche se eravamo biricchini  
chi in montagna a far la legna,  
chi in campagna alla vendemmia,  
dagli alleati liberatori  
da Pereto allontanati,  
lavorando in tutto il mondo  
affinché non fare il vagabondo.

Pereto, punto di origine e di distacco  
meta di ritorno, centro di contatto,  
poi morse il Papa, il Duce e il Rè,  
ma non morirà mai la classe del trentatrè.  
viva la classe del trentatrè.

A handwritten signature in blue ink, reading "Checchino", written over a faint, light blue background that appears to be a stamp or watermark.

**Figura 4 - Firma di Checchino**

Pereto, marzo 2002

Solo due parole d'augurio ai presenti e assenti,  
perché con la mia età avanzata, anche la voce  
ha perso il tono.

Auguri ai nati in questo bel  
mese dei fiori, Marzo profumato, che  
i boccioli dischiude all'aria pura  
Ridà la vita ai vivi del Creato,  
Ridona lo splendore alla Natura.

Un forte augurio v'è alle nostre  
del sesso debole e gentile, che poi  
non è vero che sono deboli, ma  
sono forti e tutte dritte come un campanile.

In questo ammirabile luogo  
che così ci aduna, Iddio  
conceda Santità e Fortuna!

Vostro aff.mo Checco Toti di anni 78



**Figura 5 - Checchino in montagna**

## Al piccolo Leonardo Meuti in ricordo del suo battesimo

Premetto

Che non ho la vena poetica, quindi mi devo accontentare di un discorsetto un po' in lingua e na cria in dialetto.

In questa circostanza così lieta in più data la mia età avanzata che con essa é partita anche la voce ho pregato Giovanni, il nostro sindaco amatissimo di leggerlo. Ne sono onorato perché mi ha acconsentito.

Mancava una stellina in firmamento  
che dietro ad un'altra s'era ascosa  
ed eccola apparire in un momento  
con un faccino bello e tutto rosa.

Capelli biondi con due vispi occhietti  
nasino dispettoso ed all'insù  
una boccuccia dai contorni netti  
lo fa parere un piccolo Gesù.

Ed eccolo è qui fra noi col suo visino  
che ispira tenerezza e simpatia  
come sei bello e dolce o mio piccino  
quanto sei fatto bene gioia mia.

Io penso che tu sei venuto al mondo  
dopo Damiana tua sorella  
e della bella schiera dei tuoi cugini  
per dirci che l'Italia in fondo in fondo  
ha tanto bisogno ancora di bambini.

I quattro nonni con le zie e gli zii  
ti danno il benvenuto con affetto  
ed augurano di cuore amore mio  
un crescere lieto limpido e perfetto.

E noi che ti siam vicino ed esultanti  
ti ripetiamo tutti in coro auguri,  
auguri, auguri tanti piccolo grande  
e amabile tesoro.

Ed ora dulcis in fundo ...  
Un pensierino devoto a colei  
che ci aiuterà a risolvere tutti i nostri  
desideri ...

Supplica in versione dialettale.

Madonna mea Maria Santissima degli Abbisognusi  
tu che ce guardi dalla cima de vissu sacru monte  
se revolgemo a te co quisti musì  
colla pietà che ce sta scritta in fronte.

Proteggi vistu arzittu  
vesta bella creaturina  
assieme agli genituri sei  
agliu patrinu e alla matrìna.

Accappagliu tuttu co quissu  
teu meravigliusu mantu  
e fagliu cresce begliu e bonu  
senza mancu nu malannu.

Zio Chicchinu.

Pereto, 1 giugno 2002



**Figura 6 - Checchino con la sua macchina fotografica**

## Bionda bambolina

Alla mia piccola Pinuccia, nel giorno della sua Prima Comunione e Cresima

Maggio di fiori, maggio profumato  
che i boccioli dischiude all'aria pura  
ridà la vita ai vivi del creato  
ridona il sue splendore alla Natura  
del suo bel manto d'or ti copra, Pina  
mia vispa, bella, Bionda bambolina!

Oggi tu taci: timida, commossa  
t'ho vista poco fa nella chiesetta ...  
pregavi con fervore, quando scossa  
dal Sacro spasmo e dalla Grazia stretta,  
hai sollevato al Ciel la testolina  
oh dolce, pura, Bionda bambolina!

Hai visto scender Angeli osannanti  
hai scorto Cherubini e Serafini  
la cetra accompagnare i loro canti  
melodici, dolcissimi, divini  
E tra di lor la bella: Madonnina  
che ti mirava, Bionda bambolina!

Tu estatica restasti a tal contento.  
Ed attendesti con sommesso pianto  
il trepido fatidico momento  
della discesa dello Spirito Santo!  
E poi di Grazia una nube divina  
t'avvolse tutta, Bionda bambolina!

In quell'istante il mondo tuo terreno  
disparve dalla vista ... E tu, librata  
nel cielo azzurro, limpido sereno  
gustasti in pien la grazia conquistata!

Poi sei tornata dalla tua mammina  
più bella e buona, Bionda bambolina!

Anche Papà attendeva il tuo ritorno  
col cuore trepidante... e tuo fratello.  
Perché per loro questo Santo Giorno  
é il Giorno dell' Amore, il Giorno Bello!  
Oggi é la festa della lor Bambina  
Piccola, amata, Bionda bambolina!

Due nonni sono oggi qui presenti  
ed altri due non sono quì, son fuori  
ma gli uni e gli altri con gli stessi intenti  
e con gli stessi battiti dei cuori  
gridan: auguri tanti, auguri, Pina  
Stella dei nonni, Bionda bambolina!

E noi che siam vicini ed esultanti  
ti ripetiamo tutti tutti in coro  
auguri, auguri, auguri, auguri tanti  
Piccolo... grande, amabile Tesoro!  
Ti dia Gesù, ti dia la Madonnina  
Felice vita, Bionda bambolina!

Papà e zio Gino<sup>5</sup>

Pereto, li 7 Maggio 1967

---

<sup>5</sup> La firma si riferisce a Francesco Toti e Gino Toti.

## Alla piccola Stella in ricordo del suo battesimo

“Eccome perdinci”  
so arrivata pur’io mmezzu a vui!  
me presento, me chiamo Stella,  
so nata a Marzu e men’avanto.

Appuntu prechè so nata a Marzu begliu,  
ve vengo a reuscicane n’acria u ceregliu.

Ausueteme bene, leetevello bhè dalla capoccia,  
de venimme a di ...  
cà chi tardi arriva, male alloggia.

Vesto che mò ve dicio, vale pe tutti quanti,  
a me m’adedeta servine a guanti bianchi!

Eppò io pozzo azane pure la oce.  
Prechè begliu e vistu  
È difficile che me arrierrà n’atru frategliu o na sorellina.

Per avverasse vesto, ... a cunti fatti, ...  
De anni c’ennorrau nà duzzina.

Brava. Bene. Sei la nostra Benvenuta!

Mamma e papà attendevano questo evento  
col cuore trepidante e tuo fratello.  
Perché per loro questo santo giorno,  
è il giorno dell’amore il giorno Bello.

Oggi è la festa della lor Bambina,  
Cara dolce, piccola Stellina

Grazie a Dio i quattro nonni sono qui presenti,  
che con ansia stavano ad aspettarti,

La loro Benedizione scenda su di te  
e pure sui tuoi genitori.

Perché la tua venuta al mondo  
ha donata tanta gioia ai loro cuori,  
ti benedica pure la Madonnina,  
stella dei nonni, Bella Bambolina.

Le zie e gli zii ti danno il benvenuto con affetto,  
ed augurano di cuore amore mio  
un crescer lieto limpido e perfetto,  
e pregano per te un'altra cosa  
che con la guida della tua buona Stella  
ti sia il futuro bello e tutto rosa.

Auguri tanti dalla schiera dei cuginetti,  
che gioiosi ti stanno attorno coi loro affetti.

In coro innalzano un'osanna,  
che proviene da Gianni  
alla piccola Susanna.

Nonno Checco - Sabato Santo 1995



**Figura 7 - Checchino al servizio militare**

## Alla piccola Evelina Toti

in occasione del suo Battesimo

Mancava una stellina in firmamento  
che dietro ad un'altra s'era ascosa  
ed eccola apparire in un momento  
con un faccino bello e tutto rosa.

Il nome già da tempo stava in lista  
mamma e papà se lo tenevano in serbo  
è scelto per la lor bambina  
il nome più bello quello di Evelina.

Capelli neri con due vispi occhietti  
nasino dispettoso ed all'insù  
una boccuccia dai contorni netti  
la fa parere un piccolo Gesù

Ed ora è qui fra noi col suo visino  
che ispira tenerezza e simpatia  
come sei bella e dolce e dolce mia Evelina  
quanto sei fatta bene gioia mia

Io penso che tu sei venuta al mondo  
dopo tuo fratello Marco  
e della bella schiera dei tuoi cugini  
per dirci che l'Italia in fondo in fondo  
ha tanto bisogno ancora di bambini.

Due nonni sono oggi qui presenti  
ed altri due ti benedicono di la su nel cielo,  
ma gli uni e gli altri con gli stessi intenti  
e con gli stessi battiti dei cuori loro  
gridano, auguri, auguri; auguri, tanti  
stella dei nonni piccolo grande amabile tesoro.

Le zie e gli zii ti danno il benvenuto con affetto  
ed augurano di cuore amore mio  
un crescere lieto limpido e perfetto

E noi che siam vicini ed esultanti  
ti ripetiamo dal profondo del cuore  
ogni bene e gli auguri tanti  
che ti dia Gesù ti dia la Madonnina  
felice vita dolcissima Evelina

Ed ora un pensierino devoto a Colei  
che ci aiuterà a risolvere tutti i nostri Desideri.

Supplica: in versione dialettale

Madonna mea Maria Santissima egli abbisugnusi  
tu che ciaoocchi n'cima da vissu sacru monte  
ce revolgemo a te co quisti musi  
colla pietà che ce stà scritta nfronte  
proteggici vesta bella arzetta  
la nostra cara piccola Evelina  
n'semi agli ginituri sei  
agliu patrino e alla matrina  
Accappacella tutta cogliu teu begliu mantu  
ficennocela cresce bella e buona  
senza mancu nu malannu!

Zio Checco

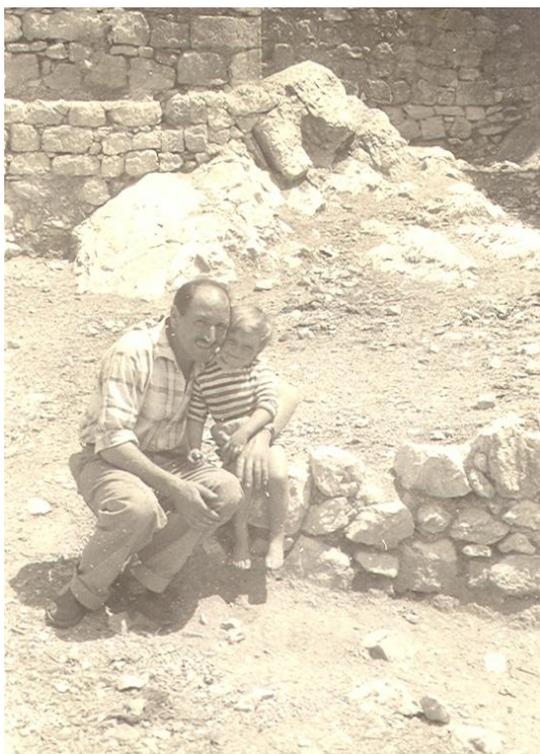
## La prima neve 2002

Sui campi e nelle strade  
silenziosa e lieve, la neve cade.

Danza la farda bianca sull'ampio  
cielo scherzoso.

Poi sul terreno si posa stanca,  
sui tetti e sui camini,  
sui ceppi e sui giardini dorme

tutto d'intorno è Pace  
chiuso in un oblio profondo  
indifferente il mondo tace



**Figura 8 - Checchino con la figlia in Piazza Maccafani**

## Gita scolastica a Roma

Pure per oanno se refà la gita  
e a Roma colle scole se revà.  
La scola che è maestra della vita  
ce porta a visitane la Città.

Il Colosseo, le chiese, i munumenti  
gli animali ranzerrati agliu giardinu  
gli archi delle vittorie sulle genti  
le glorie degliu populu latinu.

Se oncepò vinì chi è troppu miccu  
Pazienza! Iannu appressu ce verrà.  
u Patronatu cò quanche atru amicu  
i sordi ce procurerà.

Intantu mò ficemo begliu Bè  
vesta spasseggiatella alla Città.  
Se scorderrau le ngustie colle pene  
revedenno tante belle nuvità.

Tutti quanti lavati e pettenati  
colle scarpi allustrate comme và  
e cogli zinalitti sistemati  
ficemo nà figura bella assai.

E pelle vie e Roma visitate  
tutta la gente che ce verrau a vedè  
dirrau: Brai gli arzitti Piritani,  
so de montagna, ma sò fatti BE'

1960

## Il fraticida di Tessaglia

Nel silenzio della sera<sup>6</sup>  
seguitando il suo cammin  
và per selva nera nera  
Giovinetto Pellegrin.

Ogni tronco ed ogni sponda  
prende forma il suo pensier  
d'una lupa vagabonda  
d'unascoso masnadier.

Cara patria a me natìa  
fido asilo in mezzo al mar  
Cari sogni ch'io dormia  
nel paterno casolar.

O Tessaglia o campi aperti  
noti al bruno cacciator  
o di paglia ricoperti  
abituri dei Pastor

O vallate di Prevesa  
ch'io pur bramo riveder  
ove libero d'offesa  
và l'inerte passegger

Ei, qui tacque e un passo errante  
mosse chiuse il suo dolor  
fischìò il vento tra le piante  
e si scosse di terror.

Ed un uom di bieca faccia  
che correndo sopravvien  
un pugnale i se gli caccia  
e lo stende sul terren.

O mia madre poveretta  
ei cadendo sospirò  
son tre mesi che m'aspetta,  
e mai più la rivedrò.

La tua madre qui riprese  
Il beffardo masnadier  
sù mi narri il tuo paese  
ch'io le rechi i tuoi voler.

La meschina è di Tessaglia  
che più figli non avrà  
due le caddero in battaglia  
ed il terzo qui morrà

Vi era un tempo ma la voce  
qui fu tronca da un sospir  
e la fronte del feroce  
fu veduta impallidir

Vi era un tempo che l'afflitto  
avea l'idolo primier  
e lasciallo derelitto  
e si fece masnadier

---

<sup>6</sup> Questa storia non è stata scritta da Checco, bensì ripresa da un catastorie. Checco ha trascritto quello che lui ricordava di questa storia. È stato rintracciato il testo originale che prende il titolo dalla prima riga, ovvero *Nel silenzio della sera*. Questa è una ballata popolare conosciuta anche con il titolo *Il fraticidio di Tessaglia*.

O fratello mio diletto  
 qui t'uccisi e qui morrò  
 gridò l'altro l'ì trafitto  
 frà le Braccia si gettò

Vivi vivi e lei consola  
 cui rimane un figlio ancor  
 senza, figli, inferma e sola  
 Hai morrebbe di dolor

Che risponderle meschino  
 se di te mi chiederà?  
 Dì ch'è lungo il mio cammino  
 e che in ciel mi rivedrà.

Memoria sentite da un altro cantastorie

1990

		LIBER BAPTIZATORUM	
N. <i>Coti Innocenzo</i>		Anno Domini Millesimo Nongentesimo <i>novecento</i>	
fili		<i>quarta</i> Die <i>30</i>	Men-
et		<i>sis Martii</i>	<i>Ego subdatus ocean. Curatuf</i>
contraxit matrimonium in <sup>(1)</sup>		<i>Cechino S. Giorgio</i>	in <i>terra Piet.</i>
Parœcia		solemniter baptizavi infantem	
cum		natum die <i>13 Martii 1926</i> ex legitimis coniugibus	
fili	et	<i>Coti Innocenzo filio Petri et</i>	
	de <sup>(2)</sup> Parœ-	<i>trij Maria filie Francij</i>	
cia	die	impositum fuit nomen " <i>Franciscus</i> "	
	mensis	9 atrin' fuerunt testes	
anni	uti depromitur	<i>Angelo filio et Annali Maria</i>	
ex <sup>(3)</sup>		Sac. <i>Maria Palla ocean. Curato</i>	
SAC.			

Figura 9 - Registrazione di nascita di Checchino

## Piatti del mio Paese

Propriu nnanzi a che Rucchittu  
la commare biastimà  
la cartata dellu frittu  
trà lo ngialifu le cascà

mbè, mo aocchia l'occasione  
ma chè sadà vedè  
agli poeregli  
onnigli và una bè!

L'ero acquantu compratu  
pè masserà, pè cenà,  
ammece mò s'è sburritatu  
non se po' raccapezzà

Ne venea pella via  
nà Signora assai elegante  
Carma, carma commare mia  
disse vella villeggiante.

Su, non dite vesta cose!  
Carma, carma onè gnente!"  
la commare i respose  
carma, carma n'accidente!

Ma, signò, a Piritu ce tenemo pè magnà.  
È na zona renomata.  
Pè gli piatti che sa fa!

Mo lo vidi vesto frittu,  
nacia niru, nacia biancu  
mmesu agli cannaruzzitti  
le remettirianu "nu fiancu"

nui lo fritto lo ficemo spissu assai,  
ma atri piatti preparemo  
telloglio raccontà.

I cunusci i sagnozzi, le sagne,  
i frascaregli che è il piatto egli poeregli  
Po' se è festa e magni assuccu  
quattro gnocchi o sagne mpezza  
Tecce 'mpiastri tuttu u muccu

Ma t'attrippi propriu Bè  
Vesto è gnente! E tutti i fugni  
vilinusi oppure nò  
pure i baffi te palugni

O Dio meu, vesto è troppu!  
nè so dittu la metà  
le patane sottu u coppu  
le si ntese e mentoà?

Addà addore se so cotte sottu u coppu  
collo pepe e la ventresca,  
tecce ò na mesa botte  
pe tenè la occa fresca!

Mo signò te so dittu tuttu  
e me tocca a rentrà  
sciacquerò sto pocu fritto  
e speremo de cenà

Eh lo vinu on ce manca  
grazie a Dio ci stau tre  
butti doa so rosce e  
l'atra bianca

che van bè cogli prisutti  
Oddiu me sé fattu tardi

Ce vedemo e Bona Sera,  
gliea (de Pulera) “Fratta!  
Pe piacere commare mea  
mecce aocchi che ora fa la sfera?<sup>7</sup>

So le sette o giù di lì!  
mamma mea l’ave maria!  
menne tocca propriu a ri!

Dette piacciu alla unnella  
la commare e rentrà!  
e Zi Richetto u sacrestanu,  
le campane, fece lente rentocchè!



**Figura 10 - Checchino e la sua famiglia<sup>8</sup>**

---

<sup>7</sup> Aggiunta la riga (*l'orologio che è al campanile di Pereto*), ovvero la frase si riferisce all'orologio del campanile della chiesa di San Giorgio martire.

<sup>8</sup> A partire da sinistra, Anna, la moglie, Checchino, il figlio Mario, Francesco Pantalone, Elisa Palmieri Graziani e la figlia Pina.

## Marzo

Questo scritto è stato scritto alla Marzegna, dedicato al più bel mese dell'anno ... Marzo e ai più belli del mondo, maschi e femmine nati di Marzo.

Io sono nato il 13 marzo nell'anno 1924 e mene vanto, però non ho la vena poetica, quindi mi devo accontentare di farvi un discorsetto un po' in lingua nacria in dialetto! Vi chiedo scusa anticipatamente se sentirete alcuni frasi un po' spinte ed altre che sembrerebbero offensive ma che tali non sono, assicurandovi che tutto è stato scritto in buona fede ed in tono scherzoso, al solo fine di creare buon'umore e farvi passare un momento lieto e spensierato.

A quistu puntu però io m'a da mette allo sicuru se caecunu se fosse distrattu! Ve faccio na domanda e un'unica risposta telegrafica! La pozzo legge scì o no vesta specie e poesia? Nò, prechè on vurria, che, doppu, quando ve sete bitu c'ae picchieru e vinu ... Mogliema, m'adessedai a chiamane Giacuminu! Va Bè, mò che so autu da vui conferma a voce, non in scrittu. Ve faccio sintì caeccosa a base di ... un frittù mistu!

Marzo di fiori, Marzo profumato  
Che i boccioli dischiude all'aria pura;  
Ridà la vita ai vivi del Creato  
Ridona lo splendore alla Natura.  
Trà i tanti fiori eccolo un bel mazzo!  
Siamo Noi, i belli, i forti,  
I nati a Marzo!

Emmò che v'a da dine?  
Vasci gnente e tuttu  
Chi dice c'a la vita è tantu Bella,  
Chi dice c'a è dolore e luttu,  
Chi cess'arrabbia e chi cess'e ribella,  
Pe nui Marzaroi, la Vita è Beata,  
E' un giru de Valzer, de Tancu e de Lambata.  
Sarrà pure prechè semo nati a quistu begliu mese  
E d'appartenène de tuttu u Munnu, agliu meglio paese.

Piritu nostru? Che l'immenda tutte!

Tant'ebbero che poche di fane,  
arrià nanzi casa, Luigi Boss eco na motoretta  
E se messe a parlà co figliema co tanta fretta,  
Io sintì nell'aria ca c'era nvista caecun'atra festa!  
Feci n'a rapida macinata mentale e dissi trà mene:

Vesta on'è la Festa e San Pasquale,  
n'è de Santa Marta, n'è della Pulennata,  
n'è della Falciolcotica, n'è della Gnoccata,  
n'è ddei Cinquant'enni, e tantumeno della Conciatura.  
Pe' San Giunone! Scommetto c'a visti ou refà  
vella e San Pincone!

Ancora io stea a fantasticane, che agliu Bosse na frase sigli  
scappane... Dicea: Azzu, pure u cugginu meu Baconco, è natu  
a Marzu!

A volo io capì e me sintì nteressatu alla ficcenna!  
Subbitu i disse: Brai, la sete refatta  
alla Piritana manera!

Vesta è la Festa che propriu ce manchea.  
Me glietà nnanzi: Luì, addò ce gliemo a fa i danni?  
U Bosse e Pina rispusiru:  
Se olemo magnà bene e genuinu,  
ademodai agliu ristoro e Pasqualinu!

E propriu ecco so ncontratu Micaregliu, ecco nanzi  
e gli so dittu, brau, si ancora arditu,  
da mantenè la moglie e quattro amanti,  
E' quello che se dice a Piritu.  
Risposta: Io, chicchì, so diventatu un mulu.  
Non monto più, va bene, va a fanculu!

Luigi Bosse che stea ad' ausuane,  
acquantu cigliu vedemmo avvicinare,

Onc'èi a di tuttu dun bottu:  
Steteve bboni, c'a la parte cà on ficete vui, sell'a fa ziottu.  
Asenticce e di vesto, tutt'è doa ciaoziemmo nfaccia,  
e negliu stessu tempu, seccè calaru le raccia,  
Muti remanemmo e quella poca saliva che c'era  
remasta 'mmocca, ciagghiottemmo.

Più doppu me venne ncontru Santinu e Amelia,  
Vigliu Bricante co quella frase ch'issu addopra sempre,  
Me disse Qennè qennè te vedo gli ngiru sempre elecante,  
Santì, me stò a sforzane,  
ma so comenzatu pur'io a cioppecane!  
Ma che ont'e funziona più la terza cianca?  
Ma che scherzi?  
Mess'è appoiatu all'anca, u pozzanu fagliu a pezzi!  
Scoppà a rie eppò disse:  
A me, chicchì, ce stà na sola cosa che me secca:  
So sguerdu ancora comme na saetta,  
de femmone ne tratto ancora tante,  
ma on riescio più a calagli le mutanne.

Co quella pena che tenea agliu core  
pure vistu se stea allontanà,  
senza più profirì parole.  
U rechiamà: aspettappò, ninnì,  
caeccosa c'è remastu e semone fieri,  
De potecce scolà ancora tanti picchieri!  
E recordate, ca semo sempre meglio nui mbriachi,  
Che, quigli che on so nati a Marzu, seri.

Ammece zi Ruggeru, u Pacioccone,  
se sarva prechè è fregna e mordo astutu,  
e va dicenno ngiru u furbacchione,  
pe onse fà capi c'è già futtutu,  
Io so quigliu che de Carnavali ne conto 88,  
Gl'iunicu a non pisciasse e cacà sotto.

C'ia fattu tantu piacere vello c'à dittu unu,  
Io so satu comme ieri il 30! Chi è?  
È Carlo u figliu eglu Vescuvu,  
Che rentro a questa festa pe 31!

Ha ciolecatu pure nu sfonnone.  
Me sento d'esse ancora nu montone,  
Parlenno, cogli debbiti rispetti,  
Sò de mazza tosta, sò un Vendetti.

Ma a quigliu poru figliu e Vangialittu,  
Che se presenta comme nu gioenottu,  
sigliè vasci seccatu u pistulittu,  
Prechè de pepetta, ne è statu troppu iottu.

Ollosemo mai dittu a chielle,  
Ma a quistu Iupu scì, dice mogli: la pelle.  
Aglu scustumatu, sigl'iera dittu ... 100 ote.....  
Attentu, vacce pianu, Giò, ca chi se contenta gode!

Più stranu pare Checco e Bacurru, vigliu fanaticu,  
n'umittu ancora pinu d'energia,  
che quanno parla pare n'avvocatu,  
Me sento ancora gioane per dia,  
Prechè gl'iamicu, non m'a abandonatu,  
La razza mea lo pozzo di forte,  
Scupicchia finu all'urdimu, alla Morte.

U più mattu è Peppe e Fecotta,  
autenticu Marzarou dichiarante, Io so gliù più forte.  
Rittu sulle gambe e trà le cianchi,  
E de tutti vui u più vigurusu, lo begliu è,  
Che quello che dice, sello cree pur'issu,  
Poru Mirfulusu!

Vesta è la storia vera,  
De nui più anziani,  
Nati a primavera!

E allora cigliolete fa nù begliu acutu!  
Dicennoce: Brai, sete fattu bè, ca vello sete autu.

Ora tocca a voi più Giovanotti ...

Gioite perché questo è il tempo vostro,  
Il tempo di letizia e d'allegria,  
E questa gente che vi stà d'intorno,  
Vi dice quanto vale l'armonia.

Gioite che la vostra navicella,  
s'avvia verso na meta favolosa,  
e con la guida di una buona stella,  
vi schiuderà un 2000 tutto Rosa.

Teneteve bè mente, ca semo i prediletti,  
E dicemolo pure forte, cò puchissimi difetti,  
Perciò non è da veste belle facce  
De ii a cumbinà certe fregnacce  
comme quella c'a fattu Pina Toti,  
na femminuccia nata a Marzu, co tante doti,

Che è ghiaffà vigliu sorte e Marrone ...  
de glisse a ngiafrane co Chiaone!

Attenti dunque a chi sadassorane,  
Solu coi nati a Marzu, v'adedetà accoppiane,  
e quanno ve decidete de diventà Mamma e Papane,  
I cunti Bè vigli potete fane ...  
E Zitti Zitti  
Ficetegli nasce a Marzu i vostri Arzitti

Auguri Amici mei, Frategli Cari,  
Onv'è scordete mai de vesta data,  
s'adassesteta passà dei giorni amari,  
Renete colla mente a stà adunata,  
Sarrà pevvui na gran consolazione,  
Scuprine, c'a la vita è nà Canzone

Ed ora Dulcis in Fundo

Un pensiero devoto a Colei che ci aiuterà,  
a realizzare tutti i nostri desideri ...

Madonna Mea Maria Egliabbisugnusi,  
semo vinuti ncima a quissu monte,  
da pillicrini miseri e cinciusi,  
colla pietà che cè stà scritta nfronte,

Tu lo sà bene, cà semo i nati a marzo,  
e propriu pe questo te rengraziamo,  
mà mò nà grazia sola te petemo

Tantu Madonnna mea a te ont'e custa gnente,  
fa nù strappittu alla regola  
acquantu anzerra n'occhiu e facce campà sempre!

Al Ristoro della Madonna dei Bisognosi di Pereto  
Pereto, 31 Marzo 1990

## Indice delle poesie

A tutta la Classe del 1923.....	4
Cari coetanei del 1924! .....	7
Cari gioenotti del 26.....	10
Viva la classe del Trentatrè .....	11
Pereto, marzo 2002.....	12
Al piccolo Leonardo Meuti in ricordo del suo battesimo .....	13
Bionda bambolina .....	15
Alla piccola Stella in ricordo del suo battesimo.....	17
Alla piccola Evelina Toti .....	19
La prima neve 2002.....	21
Gita scolastica a Roma.....	22
Il fratricida di Tessaglia .....	23
Piatti del mio Paese .....	25
Marzo .....	28



**Figura 11 - Macchina fotografica di Checchino**